

«Spegnere» l'Ilva? Lo fa un regista nel film Fireworks

Il corto presentato al Torino Film Festival andrà anche a Clermont Ferrand

di FABIO DI TODARO

C'è la ragazza greca che passeggia con la maglia che ricorda Alexandros Grigoropoulos, ucciso dalla polizia ad Atene negli scontri del 2008. C'è il francese di Dunkerque, comune a nord della Francia contaminato dalle industrie, che declama col ghigno amaro il canto popolare di carnevale, accanto all'orfano dell'acciaieria: "Il fumo delle nostre fabbriche ci fa venire la tubercolosi". C'è il giovane palestinese che spiega ai suoi coetanei la rotta da seguire: "Mangerò la carne del mio usurpatore". Gli angeli chiamati a liberare Taranto dalla dittatura industriale sono poliglotti. Per realizzare Fireworks, cortometraggio presentato al "Torino Film Festival" e che a gennaio sarà alla prestigiosa vetrina internazionale del Festival di Clermont-Ferrand, la città è stata resa quel crogiuolo di razze che normalmente non è, oltretutto un crocevia di lotta nel Mediterraneo. "Perché tutte le forme di resistenza si sono con-

cretizzate solo con il supporto di forze esterne", ricorda il regista Giacomo Abbruzzese. Nella notte del 31 dicembre 2011, il gruppo internazionale di ambientalisti ha deciso di fare un regalo ai tarantini: vedere l'Ilva, tra i fuochi d'arti-



**TARANTO
COME
MORDOR**
Gli orrori
dell'era
industriale
nelle
visionarie
scene di
«Fireworks»

[sopra, e
accanto, due
foto di scena
dal corto]

A mezzanotte del 31
dicembre, fra i fuochi
d'artificio, la ciminiera
si ripiega su se stessa

facio, accasciarsi su se stessa. L'E312, il camino che sbuffa diossina a getto continuo, non ce la farà a vedere il nuovo anno, addormentandosi per sempre e regalando un sogno. L'utopia permette di scoprire scorci ai più sconosciuti: l'industria presa dall'alto, la spiaggia di Punta Rondinella, l'isola militare di San Paolo, la palafitta lancia siluri ai piedi del ponte Punta Penna, il murales dell'ar-

tista Blu a Grottaglie. "Perché sono cinquant'anni che più della metà di Taranto è negata ai tarantini: dall'Arsenale militare all'Ilva". A metà tra arte e azione, il film è accompagnato anche da un desiderio personale del regista. "Nel suo orrore - spiega Abbruzzese -, l'industria ha un fascino unico: mi piacerebbe vederla spenta e sostituita da uno spazio artistico da donare alla comunità".

**Il regista
Giacomo
Abbruzzese**



■ Giacomo Abbruzzese, regista e sceneggiatore, è nato a Taranto il 3 giugno 1983. Diplomatosi al Liceo Aristosseno nel 2002, si è laureato in scienze della comunicazione a Siena e specializzato al Dams di Bologna con una tesi sul cinema digitale scritta all'università di Montreal. Allo studio internazionale di arte contemporanea "Le Fresnoy", a Lille, ha conseguito un diploma di studi superiori. Ha vissuto per un anno e mezzo in Palestina, lavorando come direttore artistico della televisione pubblica AQ-TV e insegnando sceneggiatura e montaggio alla scuola di cinema Dar al-Kalima di Betlemme. Lì ha girato Archipel (23'), premiato come miglior cortometraggio al Torino Film Festival 2010. Nella sua filmografia ci sono altri due brevi lavori: Droga Party (19', 2006) e Passaggi (17', 2007). Fireworks, messo in cantiere quattro anni fa, è costato complessivamente 65mila euro, con un contributo economico dell'Apulia Film Commission. Nel cast ci sono due attori tarantini, debuttanti: Angelo Lo-sasso e Angelo Cannata.

[f.d.t.]

